



# Quale Europa L'uomo di Parigi in Italia: «Un Patto contro inflazione e caro energia»

Delespaul (Camera di commercio): «Shopping di aziende? Così si vince. Occasione Recovery»

## FIORINA CAPOZZI

■ Dall'esempio di Leonardo Del Vecchio come capitano d'impresa fra Francia e Italia, alle partite Generali e Mediobanca passando per l'opportunità del Pnrr, il Trattato del Quirinale e un rinnovato asse fra Parigi e Roma che abbia come cuore la questione energetica. Il numero uno della Camera di commercio francese in Italia (CCI France Italie), Denis Delespaul, uno dei massimi esponenti d'Oltralpe nel nostro Paese dopo l'ambasciatore e il console, è un fiume in piena nel descrivere quella che è ormai la necessità di risaldare le relazioni fra Francia e Italia. Nella sua visione, bisogna mettere da parte l'inutile, al limite dannoso, *story telling* di prede e predatori del sistema economico e ragionare su cosa si può fare insieme soprattutto ora che la crisi economica morde il freno, la guerra è una realtà vicina e i prezzi dell'energia sono alle stelle. «Nel 2017 la Camera di commercio che dirigo premiò Leonardo Del Vecchio per quella fantastica operazione che è stata la fusione fra Luxottoxa ed Essilor - ricorda - certo non sono mancate le difficoltà come in tutte le aggregazioni. Ma alla fine il risultato è stato eccezionale: 140 mila posti di lavoro e un campione mondiale dell'occhialeria. Un vero esempio di come si fa impresa. Purtroppo, anche in Francia di imprenditori così, ce ne sono sempre meno». C'è sempre più spazio per la

finanza e per i manager che però hanno una responsabilità di primo piano non solo nei confronti del mondo del lavoro, ma anche verso gli Stati. La partita Generali-Mediobanca, di cui Del Vecchio è stato un grande protagonista, ne è forse l'esempio. «Guardi innanzitutto, anche ora che Del Vecchio non c'è più, a guidare EssilorLuxottica resta un italiano - prosegue - Ciò testimonia che il punto non è il passaporto. Ma il merito. Forse qualcuno in Francia si è lamentato del fatto che sia un italiano, Luca De Meo, a guidare Renault? Non mi sembra. Lo sa perché? Conta il merito. Questo vale anche per Philippe Donnet (Generali, ndr) che ha una lunga esperienza in campo assicurativo».

## TRA DUE PAESI

Trent'anni in Italia, moglie italiana e due figli di passaporto europeo, Delespaul è stato anche un manager che conosce profondamente la realtà economica dei due Paesi. Delle grandi aziende e di quelle piccole. «Ci sono circa duemila imprese (per la precisione, ma sono dati 2019, erano 1767 le francesi in Italia e 1764 viceversa) - ricorda - ma la bilancia commerciale è nettamente a favore dell'Italia. Esportano tre volte di più. Si tratta di un grande tesoro italiano che contribuiremo a far crescere. Di qui l'intesa con Cdp e Bpi per aiutare le pmi che hanno un *savoir faire* straordinario nella moda, nel design, nella meccanica e in mille altri settori. È con questo obiettivo nella mente che

abbiamo creato il Club Mezzogiorno e che abbiamo voluto il Gala Farnese d'or, per valorizzare le personalità che si sono distinte fra i due Paesi per il loro desiderio di far crescere l'economia». Il tema energia potrebbe essere un banco di prova importante. La Francia ha una grande esperienza nel nucleare, mentre l'Italia è

grande importatrice....

## L'ENERGIA CHE UNISCE

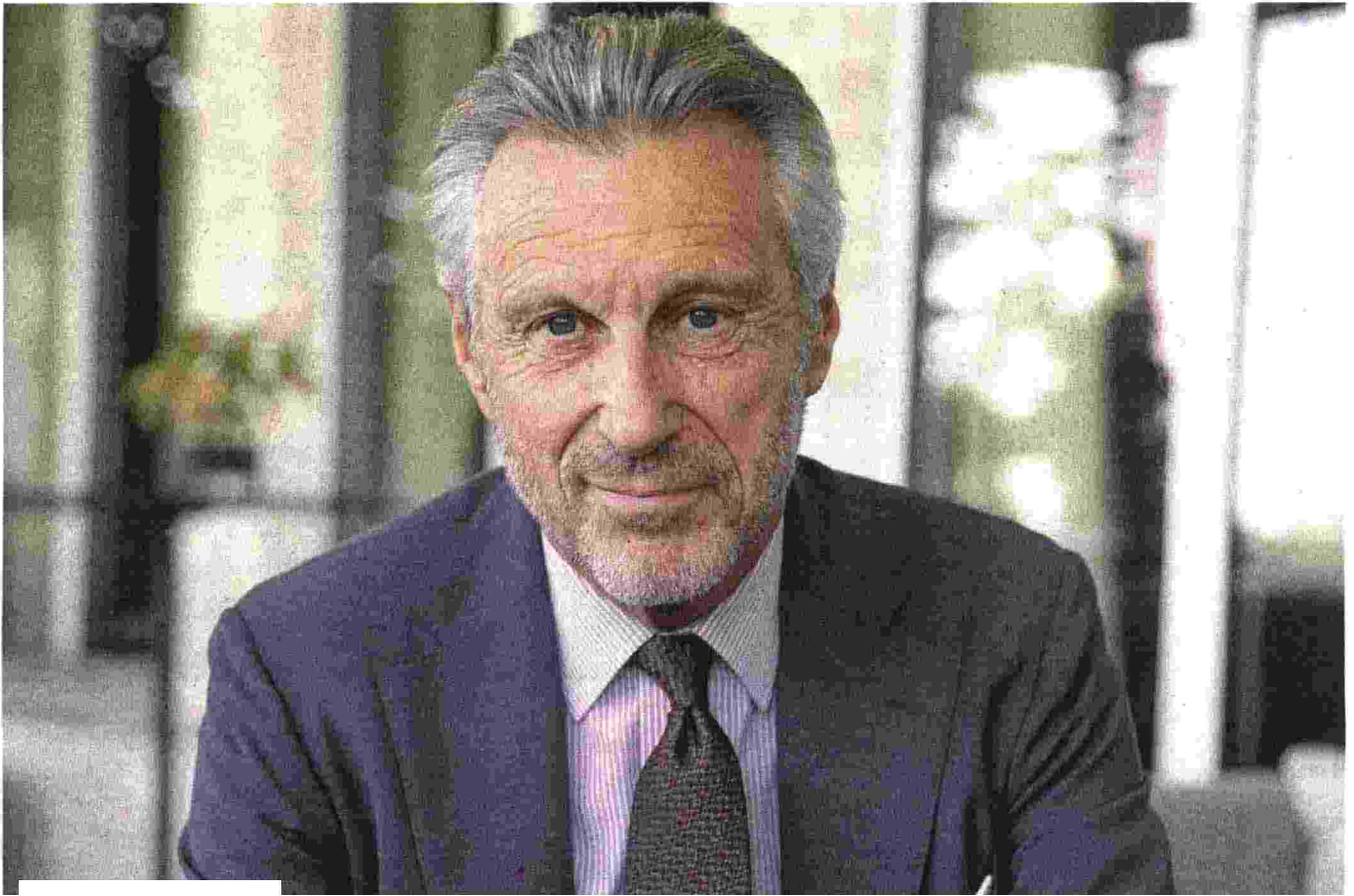
«Certamente è un argomento che ci spinge a mettere da parte l'idea della competizione per darci una mano ad uscire dalla crisi - prosegue - Se vogliamo lasciarci alle spalle questa situazione, bisogna iniziare a vedere le cose diversamente. In un'ottica di costruzione comune all'interno dell'Europa mettendo in un angolo populismi che esistono in Italia come in Francia e che hanno fatto la loro fortuna anche promuovendo l'idea folle dell'uscita dall'euro. Mi dice oggi che cosa sarebbe la lira? Che cosa sarebbe il franco?». Però è un fatto che molti grandi gruppi francesi hanno conquistato importanti aziende italiane come Bnl, Edison, Fendi.... «Guardi, il lusso è proprio l'esempio più calzante per descrivere come può funzionare la collaborazione franco-italiana - continua - A patto di accettarne le differenze e farne un punto di forza nella complementarità. Pensi ad esempio ad Acqua di Parma, acquistata da Lvmh, gruppo che fa capo a Bernard Arnault. L'azienda funziona-

va ma non aveva una rete distributiva internazionale adeguata a promuovere ovunque il prodotto. Oggi non c'è un aeroporto nel mondo in cui non si trovino i suoi prodotti che continuano ad essere realizzati a Parma dai lavoratori italiani.

## COSÌ SI VINCE

Qualcuno forse ci ha perso qualcosa? Non mi sembra proprio». Non resta che chiedersi a questo punto quali siano le prossime sfide che i due Paesi sono chiamati ad affrontare assieme visto che hanno anche in comune un elevato debito. «Questo è un aspetto cruciale perché siamo in un momento storico estremamente delicato, sull'orlo di una guerra mondiale - continua Delespaul - L'energia è certamente un punto importante, ma anche le materie prime e la lotta all'inflazione. Recentemente ho incontrato il governatore della banca di Francia, François Villeroy de Galhau, che ha lavorato con Christine Lagarde e con Mario Draghi, e mi diceva che si sta facendo il massimo per tenere la situazione sotto controllo». Ma in questo contesto ci sono due punti importanti. «Il primo è dare seguito al Trattato del Quirinale per un'intesa collaborazione fra i due Paesi che hanno in comune una profonda identità culturale - conclude - Il secondo è senza dubbio il Pnrr. Ci sono in arrivo 250 miliardi per cambiare il Paese. È un'occasione da non perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CCI**

**Denis Delespaul, numero uno della Camera di commercio francese in Italia**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

163029